

IL PIEMONTE SI FA IN 100

DAL TEATRO ALLA DANZA, DALL'ARTE DI STRADA AL CINEMA. TUTTI I FESTIVAL IN RETE E UNA SINERGIA PROMOSSA DALLA REGIONE: È LA SCOMMESSA (VINTA) DI "PIEMONTE DAL VIVO". NE PARLIAMO CON MARCO CHIRIOTTI

Cento Festival in rete, da **Mito Settembre Musica a Novara Jazz**, da **Cinema corto in Bra** a **Terre d'Asti Festival**. Cento realtà promosse e coordinate dalla Regione Piemonte, allenate alla sinergia: questo è **Piemonte dal Vivo**. Tutto comincia nel '96 con un progetto della Regione che avverte con lungimiranza la necessità di governare una realtà imponente di festival, nasce dalla coscienza - peraltro storicamente sempre viva, basta pensare al ruolo cruciale dell'editoria torinese - che l'industria culturale è diventata ancora di più un fattore produttivo centrale nell'economia del territorio. Era

EVVIVA IL
"GLOCAL":
RADAR PUNTATI
SUL MONDO SENZA
PERÒ DIMENTICARE
LE RICCHEZZE
DEL TERRITORIO

una sfida lanciata, com'è costume dei piemontesi, su basi solide, oggi è una scommessa pienamente vinta che guarda al futuro. Ne parliamo con **Marco Chiriotti**, dirigente presso l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e responsabile del settore spettacolo di "Piemonte dal Vivo". Sovrintende al progetto, che ha un suo gruppo di lavoro specifico.

Com'è scoccata la scintilla? E per opera di chi?

All'epoca me ne occupavo in prima persona. **Piemonte dal Vivo** è nato come un'esigenza congiunta dell'assessorato alla Cultura della Regione e degli operatori dell'Agis di trovare delle forme coordinate di promozione dello spettacolo e dei principali Festival del Piemonte, all'interno del nostro territorio ma anche all'estero. Già allora si

stava avviando una presenza del Piemonte ad Avignon Off, con due compagnie teatrali presenti ogni anno. Si è iniziato con una pubblicazione cartacea attorno alla quale si è successivamente sviluppato un progetto molto più ampio.

Come si colloca "Piemonte dal Vivo" all'interno dell'istituzione regionale e com'è organizzato? Godete di un suo budget specifico?

Il lavoro si basa su un nucleo attuale di quattro persone. Due, interne alla Regione Piemonte, sono funzionari del settore Spettacolo nell'assessorato alla Cultura e poi ci si avvale della collaborazione con l'Agis Piemonte e con il circuito teatrale del Piemonte, che mettono a disposizione ciascuno una persona. Abbiamo insomma una copresenza di personale regionale e personale esterno. Piemonte dal Vivo ha un suo budget dedicato, all'interno delle risorse della cultura regionale c'è una quota che serve per la produzione editoriale e per la realizzazione delle attività di promozione.

Una rete di festival assolutamente "glocal" e proiettata all'estero, con i radar puntati sulle principali tendenze della produzione culturale mondiale, e nello stesso tempo molto concentrata sul territorio. È stato così fin dall'inizio? E come pensate di muovervi dentro questa bipolarità?

Agli inizi eravamo fortemente concentrati sul locale, ovvero la messa in rete degli operatori e la loro promozione coordinata in regione, in Italia e all'estero. D'altro canto la nostra partecipazione, ad esempio al festival di Avignon Off, negli ultimi anni è aumentata considerevolmente, unitamente alle collaborazioni transfrontaliere, soprattutto con la Francia, per cui i due aspetti, il globale e il locale, si sono man mano equilibrati. La

collaborazione con soggetti esteri ha così creato un incremento di iniziative spontanee, perché gli operatori, una volta messi in contatto, si sono fatti autopromotori di nuove idee. A volte si fa fatica a starci dietro, però è sicuramente un volano molto interessante. In questo momento registriamo un equilibrio tra attività di promozione delle nostre realtà e una forte progettualità in collaborazione con soggetti non piemontesi.

Dal 2000 "Piemonte dal Vivo" punta decisamente a "fare sistema" con strategie comuni, coinvolgimento dei Beni Culturali, economie di scala. Si può parlare di un Modello Piemonte?

Sì, in effetti è un esempio, un modello che finora ha dato risultati positivi perché ci siamo resi conto che non ci si può fermare alla sola promozione quasi pubblicitaria fine a se stessa, c'è bisogno di creare intorno all'immagine anche dei contenuti, verso l'interno e verso l'esterno. Per quanto riguarda l'interno sono stati organizzati percorsi formativi per gli operatori, sia regionali che dei festival, mentre per ciò che concerne le

ATTENZIONE,
UNA BUONA
POLITICA DELLA
CULTURA SERVE
ANCHE ALLO
SVILUPPO
ECONOMICO

operazioni di marketing abbiamo sollecitato alleanze, la messa in rete e c'è stata una politica di promozione delle varie iniziative. Aver fatto dialogare i festival e non solo averli inseriti in un catalogo è servito molto a farli conoscere reciprocamente e a favorire, attraverso il dialogo, la creazione di



Marco Chiriotti, responsabile del settore spettacolo di Piemonte dal Vivo (foto di Gabriele Mariotti)

progetti. Non fermarsi a interventi meramente promozionali ma farne uno strumento di politica culturale e di crescita pure economica del settore artistico e dello spettacolo può essere pensato come un modello, attraverso il quale ci confrontiamo con realtà esterne.

Oltre alla partecipazione della Regione Piemonte ai festival di Avignone e di Chalons dans la rue, spicca anche la vostra produzione diretta, nel 2007, di uno spettacolo dal vivo fra teatro, musica, cinema e danza, con il coinvolgimento di dodici "soggetti artistici", dal Balletto dell'Esperia ai Teatri di Confine al Festival delle Province, il tutto riunito sotto il titolo "Non ci manca che il mare

a risplendere forte". Un ente pubblico che non si limita a finanziare ma entra direttamente in campo: una scelta coraggiosa...

È stata l'esperienza più coraggiosa e insieme la più faticosa. Non è così semplice diventare committenti di un lavoro che poi i vari artisti devono realizzare. A mio avviso, considerando quella scelta a posteriori, è preferibile da parte dell'ente pubblico sostenere iniziative che nascono autonomamente dall'ispirazione e dalla progettualità delle varie realtà piuttosto che dare un input diretto, perché il rischio è di avere delle produzioni impostate sulla celebrazione, che penalizzano o mettono in secondo piano l'autonomia espressiva. "Non ci manca



Il corso dei Pan.optimum ai Giardini della Reggia di Venaria Reale (foto di Lorenzo Passoni per Teatro a Corte)

che il mare" è stato un passaggio laborioso su cui abbiamo riflettuto e in ultima analisi è meglio che la Regione abbia un ruolo di indirizzo, di organizzazione, di promozione di occasioni e non tanto di soggetto che si fa committente di produzioni.

Tra le vostre mille iniziative ci sono i Live Day, delle conferenze-spettacolo di presentazione del catalogo annuale di "Piemonte dal Vivo". Eventi in cui le location, a partire dai castelli e dalle residenze sabaude, giocano un ruolo significativo, a cavallo di contemporaneità e storia. Nello stesso tempo vi giocate la carta dell'enogastronomia, per il Piemonte un asso pigliatutto.

Avevamo l'esigenza di radicare il progetto sul territorio, in modo diffuso, con una presenza di "Piemonte dal Vivo" che ne spiegasse le finalità anche là dove spettacoli e festival si realizzavano. E poi si trattava di non mettere insieme banalmente degli aspetti attrattivi, vedi appunto l'enogastronomia o la bellezza paesaggistica, ma di unire tre filoni che negli anni si sono rivelati strategici nella nostra

regione per trovare strade alternative allo sviluppo industriale tradizionale: lo sviluppo delle attività culturali, il recupero e la valorizzazione dei beni culturali e il rilancio di un settore come l'enogastronomia che per il Piemonte vuol dire agricoltura di qualità e circuiti turistici qualificati. I tre elementi messi insieme e coordinati hanno costituito l'anima dei Live Day, di questa presenza diffusa. Era la sintesi di tre linee di politica terri-

**IL PATRIMONIO
ARCHITETTONICO,
LO SPETTACOLO
DI QUALITÀ E LA
GRANDE CUCINA
SONO GLI ASSI
NELLA MANICA**

toriale che la Regione Piemonte ha portato avanti per un decennio".

La cultura come fattore "pesante" nell'economia, nel prodotto interno lordo del Piemonte?

Sì, è stata un asse portante delle politiche della Regione. Quando ha deciso di investire sul recupero

generalizzato delle residenze sabaude e del patrimonio architettonico si è anche posto il problema di come valorizzarli. Di qui la sinergia di bene culturale, spettacolo ed enogastronomia, con riscontri positivi sul piano economico. Insomma, la cultura come fattore produttivo.

"Piemonte dal Vivo" è una struttura consolidata che lavora fruttuosamente con Province e Comuni. Per il futuro sono previste novità con il cambio in cabina di pilotaggio della Regione?

È una domanda sull'indirizzo politico che non mi compete, io sono un tecnico. In questa fase stiamo confrontando insieme al nuovo assessore alla Cultura Michele Coppola ciò che è stato fatto in passato e i suoi indirizzi per i prossimi anni. È naturale che l'attenzione diffusa sul territorio s'incontri con la sua impostazione, da quel che ho potuto intuire. La grande scommessa per il futuro è continuare e questo sarà occasione di verifica con l'assessore - sull'apertura all'euroregione Alpi Mediterraneo che coinvolge le tre regioni italiane, Valle d'AO-



Carnevale degli animali dell'Israel Philharmonic Brass Quintet a Villa Pallavicino (foto di Andrea Sacchi per Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore)

sta, Piemonte e Liguria e le due francesi, Rhone-Alpes e Provence-Alpes-Cotes d'Azur. Un bacino di diciassette milioni di abitanti può essere un'opportunità per consolidare "Piemonte dal Vivo" e nello stesso tempo renderlo partecipe di un sistema molto più ampio.

Una curiosità. Tra i cento festival, ben otto, comprese "Ratataplan" e "Mirabilia", "Teatri Andanti" e "Inpiazzo Piazzoff," sono le iniziative legate a circo e arte di strada. Quasi un record. Come mai?

Il merito è della legge regionale 17 approvata nel 2003, che intende valorizzare gli artisti di strada. Una legge piccola, con un piccolo budget che però ha suscitato - attraverso i contributi ai Comuni

e l'assegnazione di cinque premi annuali ad artisti non solo piemontesi, è un concorso nazionale - un'attenzione sul Piemonte come territorio attento e aperto all'attività degli artisti in strada. Questo ha fatto emergere un underground disseminato sul territorio, formato da tante piccole realtà. C'è una vivacità notevole e ultimamente le iniziative che già esistevano si sono potenziate, abbiamo festival davvero interessanti di teatro in generale e di arte di strada e nuovo circo che hanno proposto artisti sia storici che giovani.